

ECONOMIA

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il gioiello immobiliare più prezioso - tra i tanti che componevano il tesoro della famiglia Ligresti e che ieri sono finiti sotto sequestro per un valore complessivo di 251,6 milioni di euro - è sicuramente il Golf Hotel di Madonna di Campiglio, nel cuore delle Dolomiti trentine, che prima di essere convertito in albergo di lusso per la stagione sciistica, vantava un passato da residenza imperiale asburgica. Valore stimato, almeno 37 milioni di euro.

Ma quel che probabilmente brucerà di più all'ex patron di Fondiaria Sai, Salvatore, che il 17 luglio scorso è finito agli arresti con tutti i suoi figli e alcuni dei manager più fidati per falso in bilancio aggravato e manipolazione del mercato, è l'intero comprensorio di Milano dove risiede la famiglia. Un complesso di 32 immobili con giardini, maneggi e piscine, situato in via Ippodromo e via Patrolo - valutato all'incirca 13 milioni e mezzo di euro - dove l'ingegnere di Paternò, per raggiunti limiti d'età, sta scontando gli arresti domiciliari, mentre le figlie Jonella e Giulia Maria sono in carcere e il figlio Paolo si trova in Svizzera ma inseguito da un mandato di cattura europeo.

I BENI CONGELATI

Il sequestro preventivo eseguito ieri dalla guardia di finanza di Torino, disposto dal giudice per le indagini preliminari Silvia Salvatori nell'ambito dell'inchiesta «Fisher Lange», si aggiunge a quello già eseguito a fine luglio dal procuratore pubblico di Lugano su circa 30 milioni di euro depositati su diversi conti correnti svizzeri, per congelare beni di valore pari ai profitti illecitamente ottenuti dai Ligresti attraverso i reati loro contestati, finiti nella holding Premafin grazie a irregolarità nella compilazione del bilancio della compagnia assicuratrice e, in particolare, all'alterazione della voce «riserva sinistri».

In particolare, a essere contestato dal pubblico ministero Marco Gianoglio, titolare del fascicolo insieme al procuratore aggiunto Vittorio Nessi, è il bilancio 2010 di Fondiaria Sai, nel quale - come ha accertato anche l'Isvap - ci sarebbero «falsità e omissioni pari a non meno di 538 milioni di euro». La falsificazione di quest'ultimo, intorno a cui ruota l'inchiesta torinese avviata ormai un anno fa, avrebbe consentito di sottostimare per circa 800 milioni il passivo della società, in modo da privare gli investitori di informazioni determinanti per una corretta valutazione dei titoli azionari. E mentre la società si impoveriva, gli azionisti che contavano continuavano a riscuotere lauti dividendi con la complicità di una parte del management della compagnia assicurativa. Da qui l'accusa di manipolazione del mercato. Il bilancio 2010, inoltre, sarebbe stato preso come base anche per la predisposizione del prospetto informativo dell'aumento di capitale di Fonsai del luglio 2011. Da qui anche l'accusa di aggrigaggio.

A rendere possibile l'operazione,



Salvatore Ligresti con i tre figli, Giulia, Paolo e Jonella. FOTO LAPRESSE

Ligresti, tesori sequestrati per 250 milioni di euro

● Operazione della Guardia di finanza in tutta Italia: bloccati alberghi, case, conti ● L'agenda della figlia Giulia custodisce la mappa del patrimonio

I SEQUESTRI A LIGRESTI



che si è svolta in venticinque province diverse del territorio nazionale, sono state le preziose informazioni trovate dagli inquirenti nell'agenda di Giulia Maria Ligresti, durante una perquisizione effettuata dai finanzieri lo scorso febbraio nella sua abitazione: fattu-

re, documenti fiscali e frasi scritte a mano che hanno portato gli investigatori a capire che dietro la società Pegasus, che pure secondo i dati registrati alla Camera di commercio non figurava come di proprietà Ligresti, c'erano tutti i membri della famiglia, che ne

detengono il 100% del capitale sociale. Il complesso immobiliare intestato alla società ha un valore contabile pari a circa 13,5 milioni di euro.

Ma, oltre al sequestro degli immobili della Pegasus, il gip di Torino ha disposto anche il sequestro di tutte le quote riferibili a Salvatore, Jonella, Paolo e Giulia Maria, per un valore di circa 20 milioni di euro, più quello di alcune polizze assicurative che, nel complesso, sfiorano i 10 milioni di euro. Infine, colpiti dai sigilli del sequestro preventivo sono finiti anche i conti correnti intestati a Paolo Ligresti e quelli intestati agli ex manager di Fondiaria Sai, Fausto Marchionni, Emanuele Erbetta e Antonio Talarico.

HOTEL A CINQUE STELLE

La fetta più grande del tesoro bloccato dalle fiamme gialle con il maxi sequestro di ieri è costituita da cinque hotel di lusso, che da soli valgono 215 milioni di euro (e sulla cui gestione ed attività turistica, in ogni caso, non ci saranno ripercussioni immediate). Oltre al Golf Hotel Campiglio, spicca per il rinomato pregio dell'immobile l'Atahotel Principi di Piemonte a Torino, la cui valutazione di mercato si aggira sui 38 milioni di euro, subito seguito dal complesso Naxos Beach, completamente affacciato sull'azzurro mare di Taormina, un sito stimato almeno 64 milioni di euro. Destinazioni più prosaiche, ma non per questo di minor valore, il Grand Hotel Fiera Milano nel capoluogo lombardo (23 milioni di euro) e l'Atahotel di Varese.

Fincantieri commessa record da 1,1 miliardi

R. E.
MILANO

Successo di Fincantieri sui mercati internazionali. La società ha ottenuto una maxi commessa da 1,1 miliardi di dollari attraverso la propria controllata norvegese Vard. La società si è aggiudicata un prestigioso ordine dalle joint venture Dof Subsea - Technip per la realizzazione di quattro navi posatubi e di supporto alle costruzioni offshore. Il contratto, del valore complessivo di circa 1,1 miliardi di dollari (pari a 6,5 miliardi di corone norvegesi), è il più importante acquisito finora da Vard e uno dei più importanti in assoluto in questo settore. Le quattro navi saranno realizzate dal network produttivo del gruppo Vard (società norvegese quotata alla Borsa di Singapore, leader mondiale nella progettazione e costruzione di mezzi di supporto alle attività di estrazione e produzione di petrolio e gas naturale).

«Quest'ordine record - ha commentato l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono - ci rende estremamente soddisfatti e orgogliosi. L'offshore, settore sul quale, anche grazie al supporto del nostro azionista, abbiamo deciso di puntare con determinazione nell'ottica della diversificazione, si conferma infatti con grandi potenzialità e prospettive di investimento». «Anche in Italia, potendo contare su un campione della cantieristica come Fincantieri, su importanti operatori a livello mondiale nel comparto dell'oil e gas e su un network di piccole e medie aziende altamente specializzate, si potrebbe attivare proficuamente un cluster - ha concluso Bono - in grado di competere sul mercato internazionale con ricadute sull'economia italiana, per aumentare il valore aggiunto delle nostre industrie e quindi i loro margini, e ampliare la base occupazionale del Paese con competenze di altissimo livello».

Due delle quattro navi (Vard 3 05 design, 151 metri di lunghezza, 30 di larghezza, con un sistema di posa dei tubi di capacità fino a 650 tonnellate), che saranno consegnate rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre del 2016 - spiega una nota - verranno costruite nel cantiere rumeno di Tulcea e successivamente allestite in quello norvegese di SÅviknes. Le altre due (Vard 3 16 design, 140 metri di lunghezza, 28 di larghezza, sistema di posa dei tubi di capacità fino a 340 tonnellate) saranno realizzate interamente nel cantiere brasiliano di Promar, e consegnate nell'ultimo trimestre del 2016 e nel secondo del 2017.

Monte Paschi e la Ue, incontro tra Letta e Profumo

M. T.
MILANO

Il presidente del Consiglio Enrico Letta ha incontrato ieri il presidente di Banca Monte dei Paschi Alessandro Profumo. La conferma viene da palazzo Chigi. Probabilmente nell'incontro si è parlato delle richieste della Commissione Ue alla Banca per dare il via libera al piano dei Monti Bonds.

La giornata ha registrato anche l'insediamento della nuova Deputazione Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. L'Ente sottolinea che la Deputazione Generale ha deciso di approfondire la conoscenza della situazione della Fondazione stessa, attraverso l'acquisizione di opportuna documentazione. «Ciò per poter poi decidere e individuare - spiega un comunicato

- in piena autonomia e con piena consapevolezza, le caratteristiche che dovranno contraddistinguere il nuovo Presidente e i membri della Deputazione Amministratrice». La seduta è stata aggiornata a martedì 20 agosto.

Non c'è, infatti, alcun termine temporale per la nomina del presidente della Fondazione Mps e della Deputazione Amministratrice, anche se la decisione dovrebbe essere presa il prossimo 20 agosto. Lo statuto dell'ente (articolo 9) sostiene che «il presidente e la Deputazione amministratrice sono nominati dalla Deputazione Generale entro 30 giorni dalla scadenza della Deputazione Amministratrice uscente». Le nomine, comunque, dovrebbe essere annunciate martedì prossimo, pochi giorni dopo il Palio, in calendario il 16 e anche più membri della Deputazione Genera-



La prima riunione della nuova Deputazione

le, uscendo dalla riunione, hanno assicurato che martedì prossimo sarà un giorno decisivo. «Dobbiamo rifletterci bene - ha dichiarato un partecipante alla riunione - si tratta di persone che guideranno per i prossimi 4 anni la Fondazione. Il momento è delicato». Il candidato in pole position per la presidenza è Francesco Maria Pizzetti, voluto dal sindaco, Bruno Valentini. Ma non si possono escludere altre candidature.

Il sindaco, intanto, ha detto che senza l'ok delle autorità europee al piano di rilancio di Banca Mps il suo giudizio sarebbe critico verso l'operato del presidente di Mps, Alessandro Profumo, e dell'amministratore delegato, Fabrizio Viola. «Non posso assolverli fino a che non presenteranno un Piano che sarà accettato dall'Europa», ha detto il sindaco intervenendo alla festa del Pd.